

La guerra fredda e il Cominform

Rapporto alla Conferenza istitutiva del Cominform di Andrei Zdanov

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 290-292.

Il passaggio dell'imperialismo americano a una politica aggressiva e apertamente espansionistica, dopo la fine della seconda guerra mondiale, ha trovato la sua espressione sia nella politica estera che nella politica interna degli Stati Uniti. L'appoggio attivo alle forze antidemocratiche reazionarie del mondo intero, la rottura delle decisioni di Potsdam dirette a democratizzare e a smilitarizzare la Germania, la protezione ai reazionari giapponesi, l'allargamento dei preparativi militari, l'accumulazione di riserve di bombe atomiche, tutto è accompagnato da un'offensiva contro i diritti elementari e democratici dei lavoratori all'interno degli Stati Uniti.

Benché gli Stati Uniti siano stati colpiti dalla guerra relativamente poco, la schiacciante maggioranza degli americani non vuol saperne di una nuova guerra e delle restrizioni che ne derivano. Ciò spinge il capitale monopolistico e i suoi servitori dei circoli dirigenti degli Stati Uniti a cercare mezzi straordinari per spezzare l'opposizione interna alla politica aggressiva ed espansionistica e avere le mani libere per continuare ad attuare quella politica pericolosa. Ma la campagna contro il comunismo, proclamata dai circoli dirigenti americani, che si appoggiano ai monopoli capitalisti, porta, come inevitabile conseguenza logica, ad attentare ai diritti e agli interessi vitali dei lavoratori americani, alla fascistizzazione interna della vita politica degli Stati Uniti, alla diffusione delle «teorie» e concezioni più selvagge e inumane. I gruppi espansionisti americani, che sognano la preparazione di una terza guerra mondiale, sono profondamente interessati a soffocare, all'interno del paese, ogni possibile opposizione alle avventure esterne e ad avvelenare le masse politicamente arretrate e poco colte degli americani medi col veleno dello sciovinismo e del militarismo, ad «istupidire» il cittadino americano con l'aiuto dei vari mezzi di propaganda antisovietica, anticomunista, come il cinema, la radio, la chiesa e la stampa. La politica estera espansionista, ispirata e guidata dalla reazione americana, considera come attività da svolgersi simultaneamente in tutte le direzioni:

le misure strategiche militari;
l'espansione economica;
la lotta ideologica.

La realizzazione dei piani strategici militari per le future aggressioni è legata con la tendenza a utilizzare al massimo l'apparato militare e produttivo degli Stati Uniti, che è aumentato considerevolmente verso la fine della seconda guerra mondiale. L'imperialismo americano conduce una politica sistematica di militarizzazione del paese. Negli Stati Uniti, le spese per l'esercito e per la flotta superano gli 11 miliardi di dollari annui. Nel 1947-48, gli Stati Uniti hanno destinato al mantenimento delle loro forze armate il 35% del bilancio, vale a dire 11 volte più che nel 1937-38. Se all'inizio della seconda guerra mondiale l'esercito degli Stati Uniti occupava il 17° posto tra gli eserciti dei paesi capitalisti, attualmente esso occupa il primo posto. Gli strateghi americani non si vergognano di dire che negli Stati Uniti, parallelamente all'accumulazione delle bombe atomiche, si preparano le armi batteriologiche.

Il piano strategico militare degli Stati Uniti prevede la creazione, in tempo di pace, di numerose basi e piazzeforti, assai distanti dal continente americano e destinate in anticipo a essere utilizzate per scopi di aggressione contro l'URSS e i paesi di nuova democrazia. Esistono, o sono in via di creazione, basi americane militari, aeree e navali nell'Alaska, in Giappone, in Italia, nella Corea Meridionale, in Cina, in Egitto, nell'Iran, in Turchia, in Grecia, in Austria e nella Germania occidentale. Una missione militare americana opera nell'Afghanistan e anche nel Nepal. Si fanno febbrili preparativi per utilizzare l'Artico ai fini di un'aggressione militare.

Benché la guerra sia finita da tempo, continua a sussistere l'alleanza militare tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e perfino lo stato maggiore unificato delle forze armate anglo-americane. Sotto l'insegna di un accordo per la standardizzazione degli armamenti, gli Stati Uniti hanno esteso il loro controllo sulle forze armate e sui piani militari degli altri paesi, in primo luogo dell'Inghilterra e del Canada. Sotto l'insegna della comune difesa dell'emisfero occidentale, i paesi dell'America Latina stanno entrando nell'orbita dei piani d'espansione militare degli Stati Uniti. Il governo degli Stati Uniti ha annunciato che era suo compito ufficiale aiutare la modernizzazione dell'esercito turco. L'esercito reazionario del Kuo-Min-Tang [in Cina] viene istruito sotto la guida di ufficiali americani e viene dotato di armi e mezzi tecnici americani. Negli Stati Uniti la cricca militare, fornendo su larga scala uomini di stato e diplomatici, che danno un orientamento militaristico e aggressivo a tutta la politica del paese, diventa una forza politica attiva. L'espansione economica degli Stati Uniti è un elemento importante per la realizzazione del piano strategico. L'imperialismo americano, come un usuraio, si sforza di sfruttare le difficoltà del dopoguerra dei paesi europei e soprattutto la penuria di materie prime, di combustibili e di derrate alimentari nei paesi alleati che hanno sofferto maggiormente della guerra, per imporre loro le sue schiavistiche condizioni di aiuto. In previsione della crisi economica imminente, gli Stati Uniti si affannano a trovare nuove sfere monopolistiche per l'investimento dei capitali e per lo smercio dei loro prodotti. L'«aiuto» economico degli Stati Uniti persegue il vasto scopo di asservire l'Europa al capitale americano. Quanto più grave è la situazione economica di un paese, tanto più dure sono le condizioni che i monopoli americani si sforzano di imporgli.

Ma il controllo porta con sé anche la dipendenza politica dall'imperialismo americano. Così, l'estensione delle sfere monopolistiche di smercio dei prodotti americani si accompagna, per gli

Stati Uniti, all'acquisto di nuove piazzeforti per la lotta contro le nuove forze democratiche d'Europa. I monopoli americani «salvando» un determinato paese dalla fame e dalla rovina, pretendono di privarlo di ogni indipendenza. L'«aiuto» americano porta con sé, quasi automaticamente, un cambiamento della linea politica del paese a cui si estende questo «aiuto»: vanno al potere quei partiti e quelle personalità che sono pronti ad attuare, in base alle direttive di Washington, un programma di politica interna e di politica estera gradito agli Stati Uniti (come in Francia, in Italia, ecc.).

Infine, la tendenza degli Stati Uniti al dominio mondiale e a una politica antidemocratica contempla anche la lotta ideologica. Il compito fondamentale della parte ideologica del piano strategico americano consiste nel ricattare l'opinione pubblica diffondendo calunnie su una pretesa aggressività dell'Unione Sovietica e dei paesi di nuova democrazia, e nel presentare, così, il blocco anglosassone in veste di blocco difensivo per scaricarlo della responsabilità di preparare una nuova guerra. Durante la seconda guerra mondiale, la popolarità dell'Unione Sovietica si è attirata l'amore e la stima dei lavoratori di tutti i paesi. La potenza militare ed economica dello stato socialista, la forza indistruttibile dell'unità morale e politica della società sovietica sono state chiaramente dimostrate davanti a tutto il mondo. I circoli reazionari degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si domandano, preoccupati, come dissipare l'impressione incancellabile che l'ordinamento socialista ha suscitato fra gli operai e i lavoratori di tutto il mondo. Gli istigatori di guerra si rendono conto benissimo che per avere la possibilità di mandare i loro soldati a combattere contro l'Unione Sovietica è necessaria una preparazione ideologica prolungata.

Nella loro lotta ideologica contro l'URSS, gli imperialisti americani, non orientandosi nelle questioni politiche e dando prova della loro ignoranza, partono dall'idea di rappresentare l'Unione Sovietica come una forza antidemocratica, totalitaria, e gli Stati Uniti e l'Inghilterra e tutto il mondo capitalista come la democrazia. Questa piattaforma della lotta ideologica — la difesa della democrazia borghese e l'accusa di totalitarismo al comunismo — unisce, senza eccezione, tutti i nemici della classe operaia, cominciando dai magnati del capitalismo e finendo ai capi dei partiti socialisti di destra, i quali fanno propria, con la massima premura, ogni calunnia contro l'URSS che venga loro suggerita dai padroni imperialisti. Il fulcro di questa propaganda consiste nell'affermazione che l'esistenza di molti partiti e di una minoranza organizzata d'opposizione sarebbe il contrassegno della vera democrazia. Su questa base, i laburisti inglesi, che non risparmiano le forze nella loro lotta contro il comunismo, vorrebbero scoprire, nell'URSS, delle classi antagonistiche e la relativa lotta di partiti. Ignoranti in politica, essi non riescono a capire che da tempo, nell'URSS, non ci sono più né capitalisti e grandi proprietari fondiari, né classi antagoniste, e che, per conseguenza, non vi sono diversi partiti. Essi avrebbero voluto che nell'URSS, ci fossero i partiti borghesi, così cari al loro cuore, tra cui i partiti pseudosocialisti, quali agenti dell'imperialismo. Ma, per loro sventura, la storia ha condannato a scomparire questi partiti sfruttatori borghesi. Mentre non risparmiano le parole per aumentare le calunnie contro il regime sovietico trovano del tutto normale la dittatura sanguinosa di una minoranza fascista su di un popolo, in Grecia e in Turchia, chiudono gli occhi sulle molteplici inique infrazioni alle norme della democrazia, anche formale, nei paesi borghesi, tacciono l'oppressione nazionale e razzista, la corruzione, la sfacciata usurpazione dei diritti democratici che ha luogo negli Stati Uniti.

Una delle direttive della «campagna» ideologica che accompagna i piani di asservimento dell'Europa è l'attacco contro il principio di sovranità nazionale, l'appello all'abbandono dei diritti

sovrani dei popoli e la contrapposizione, ad essi, dell'idea di un «governo mondiale». Il significato di questa campagna consiste nel presentare sotto una luce favorevole l'espansione sfrenata dell'imperialismo americano, che colpisce sfrontatamente i diritti sovrani dei popoli e nel presentare gli Stati Uniti in veste di difensori delle leggi generali dell'umanità e coloro che si oppongono alla penetrazione americana quali fautori di un sorpassato nazionalismo «egoistico». L'idea di un «governo mondiale», ripresa agli intellettuali borghesi sognatori e pacifisti, è utilizzata non soltanto come mezzo di pressione allo scopo di disarmare ideologicamente i popoli che difendono la loro indipendenza, dagli attentati dell'imperialismo americano, ma anche come parola d'ordine, rivolta in modo particolare contro l'Unione Sovietica, la quale difende instancabilmente e conseguentemente il principio dell'effettiva uguaglianza di diritti e della tutela di diritti sovrani di tutti i popoli, grandi e piccoli. Nelle attuali condizioni, i paesi imperialisti, come gli Stati Uniti l'Inghilterra e gli stati a loro vicini, diventano nemici pericolosi dell'indipendenza nazionale e dell'autodeterminazione dei popoli, mentre l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia sono un sicuro baluardo per la difesa dell'uguaglianza di diritti e dell'autodeterminazione nazionale dei popoli.

È assai caratteristico che alla realizzazione del piano ideologico, tracciato dall'imperialismo americano, collaborino strettamente tanto le avanguardie politiche e militari americane [...] quanto i capi dei sindacati gialli [...], e i socialisti francesi, capeggiati dal patentato apologeta del capitalismo, Blum, il socialdemocratico tedesco Schumacher e i dirigenti laburisti, tipo Bevin.

Espressione concreta delle tendenze espansioniste degli Stati Uniti sono, nelle attuali condizioni, la «dottrina Truman» e il «piano Marshall».